



Le variabili della ripresa: il mercato del lavoro tra bisogni di nuove competenze e resilienze occupazionali



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

Il rapporto di ricerca è stato curato da PIN S.c.r.l. - Polo Universitario Città di Prato

In collaborazione con :

Provincia di Monza e della Brianza

AFOL MB - Agenzia per l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza

Presentazione

Il Report dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro MB è sempre più uno strumento utile per capire i trend in corso, soprattutto in questa delicata fase.

Il 2021, attraverso i dati raccolti da Afol con il supporto di Pin, racconta uno scenario di recupero del Sistema Brianza nel percorso di ripresa dalla emergenza pandemica, con parametri che indicano un progressivo ritorno alla normalità.

Nel frattempo, però, il contesto di riferimento è già cambiato: lo shock energetico prima e subito dopo l'annuncio del conflitto Russia Ucraina sono fatti che, nei primi mesi di questo 2022, avranno conseguenze pesanti sul delicato equilibrio che si stava ricomponendo.

Questi dati rimangono, tuttavia, una fonte preziosa di riferimento: con il nostro Osservatorio continueremo a monitorare i prossimi trend per capire cosa succede all'interno delle imprese, consapevoli che ci sarà sicuramente un peggioramento rispetto alle previsioni di crescita che sono descritte in questo volume.

La situazione del mercato del lavoro della Provincia di Monza e della Brianza è stata caratterizzata nel 2021 da una ripresa economica e dalla crescita occupazionale, dopo la contrazione dell'anno 2020 per effetto del virus SARS-Cov-2 e delle misure restrittive disposte per contenerne la circolazione.

Contestualmente agli effetti congiunturali si deve considerare che quanto accaduto negli ultimi due anni tenderà a produrre più velocemente processi di cambiamento strutturale. Le imprese del territorio dovranno elaborare e attuare nuove strategie di sviluppo per affrontare con successo gli scenari che si stanno delineando anche alla luce delle recenti dinamiche internazionali e globali.

In questa fase, caratterizzata da componenti di novità e di discontinuità rispetto al passato, Afol Monza Brianza conferma il proprio impegno nel garantire servizi integrati in termini di orientamento, formazione e lavoro a tutti i cittadini, dai giovani studenti, ai lavoratori, ai disoccupati; inoltre, supporta le imprese della Brianza, fornendo informazioni e servizi.

Afol dialoga costantemente con gli enti locali e con gli stakeholder del territorio, grazie alle reti che negli anni sono state consolidate, e che saranno ulteriormente ampliate secondo il nuovo modello di governance territoriale prevista dalla nuova misura GOL - garanzia per l'occupabilità dei lavoratori - , che prevede la centralità dei centri per l'impiego nella gestione delle reti territoriale.

Infine, offrendo strumenti di analisi del contesto socio-economico, AFOL sostiene gli operatori economici e i decisori politici al fine di effettuare scelte a supporto della trasformazione.



Luca Santambrogio
Presidente della
Provincia di Monza
E della Brianza



Marcello Corra
Amministratore Unico
di Afol Monza Brianza

Introduzione

Grazie alla crescita registrata nell'anno 2021, si stima che il PIL provinciale sia tornato sui livelli in linea con i valori pre-pandemici.

L'anno 2021 si è caratterizzato per il ritorno alla crescita di molte variabili macroeconomiche dopo la contrazione che queste avevano registrato nel corso dell'anno 2020 per effetto della diffusione del virus SARS-COV-2 e delle misure adottate per contrastarne la circolazione. Le stime attualmente disponibili per l'anno 2021 indicano, per la provincia di Monza e della Brianza, una crescita del PIL pari al 7,00% che ha riportato la variabile su livelli non troppo distanti da quelli registrati nell'anno 2019.

Le esportazioni provinciali, un indicatore estremamente rilevante per un territorio che fa della vocazione verso il commercio internazionale uno dei propri tratti caratteristici, sono cresciute in modo significativo nel corso dell'anno 2021 raggiungendo livelli nettamente superiori rispetto ai valori pre-pandemici (+9,64% rispetto all'anno 2019). La dinamica positiva ha interessato pressoché tutte le principali categorie merceologiche e le più rilevanti aree geografiche di destinazione.

Le esportazioni provinciali sono cresciute significativamente nel corso dell'anno 2021.

Il numero delle nuove imprese è tornato su livelli pre-pandemici. In crescita il numero delle cessazioni, soprattutto nelle imprese artigiane.

Dopo una rilevante contrazione registrata nell'anno 2020, il numero delle nuove imprese è tornato a crescere nell'anno 2021 raggiungendo valori in linea con i livelli pre-pandemici. A tale evidenza fa da contraltare l'aumento del numero delle cessazioni soprattutto delle imprese artigiane. Se da un lato tali dinamiche determinano una contrazione del numero delle imprese provinciali di poco inferiore dal punto percentuale, dall'altro sembrano prefigurare dei cambiamenti nelle caratteristiche delle imprese provinciali che appaiono meritevoli di essere monitorati negli anni a venire.

Il numero degli addetti alle unità locali delle imprese ha fatto registrare, nell'anno 2021, una crescita riconducibile, in particolare, alla dinamica positiva che ha interessato i macro-settori dei Servizi, delle Costruzioni e del Commercio.

Il numero di addetti alle U.U.LL delle imprese è cresciuto nei Servizi, nelle Costruzioni e nel Commercio.

I dati occupazionali del 2021 mostrano un'ingente crescita occupazionale rispetto all'anno precedente, senza che questa raggiunga il dato del 2019. Gli avviamenti sembrano premiare di più i giovani (under 29) e le donne che mostrano resilienze occupazionali più elevate. Il sistema imprenditoriale della provincia di Monza Brianza mostra un'elevata capacità di reazione alla crisi del 2020: nel 2021, il rimbalzo occupazionale c'è stato ed è risultato ingente: dal 2020 l'incremento dei saldi è stato di +9.101 unità. Infatti, aumentano i posti di lavoro, aumentano i contratti di lavoro full-time (sia per gli uomini che per le donne) e risulta più elevato – rispetto al 2020 – il ricorso a strumenti di regolazione dei rapporti di lavoro (tempo determinato ed indeterminato).

I dati occupazionali sono in netta crescita, ma senza arrivare ai livelli 2019.

Maggiormente premiati i giovani under 29 e le donne.

La rimozione del blocco licenziamenti non ha ridotto la forza lavoro. Confermati i contratti in essere ed ampliata la base occupazionale.

La temuta fuoriuscita della forza lavoro derivante dalla rimozione del blocco dei licenziamenti non ha avuto luogo (i dati sulle cessazioni del 2021 sono del tutto analoghi a quelli dell'ultimo anno pre-pandemico, il 2019) perché le imprese, subissate dagli ordinativi, hanno dovuto non solo confermare i contratti in essere (allungandone spesso la durata), ma ampliare la propria base occupazionale. Proprio per tale ragione il ricorso agli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro (CIG e FIS) è diminuito fortemente, per poi aumentare un poco verso la fine dell'anno, a causa della penuria delle materie prime e dell'innalzamento dei costi delle medesime.

Dai dati emerge, nel 2021, un discreto innalzamento del livello professionale domandato dalle aziende: si richiedono più tecnici intermedi da impiegare in reparto e un maggior numero di profili riconducibili alla fascia alta del mercato del lavoro (dirigenti e profili dall'alto contenuto scientifico, capaci di generare innovazioni di prodotto e di processo). Tuttavia, la risposta del sistema educativo e formativo non si dimostra ancora pienamente coerente con le istanze del territorio: l'offerta formativa, come vedremo, non sempre riesce ad ampliare il ventaglio dell'offerta alle sopraggiunte necessità del sistema produttivo locale.

Innalzamento dei livelli professionali richiesti dalle aziende: maggior numero di tecnici intermedi, dirigenti e profili di alto livello scientifico.

Il sistema delle imprese

Al 31/12/2021, nella provincia di Monza e della Brianza risultavano registrate 74.692 imprese con una riduzione di 629 unità rispetto al 31/12/2020 (-0,85%). Il saldo negativo è riconducibile ad una crescita delle iscrizioni (+22,33% rispetto all'anno 2020) alla quale è corrisposto un più marcato incremento delle cessazioni (+30,77%). Il numero delle imprese attive al 31/12/2021 era pari a 63.392 con una contrazione di 554 unità rispetto al 31/12/2020; la variazione percentuale (-0,87%) risulta in linea con quella delle imprese registrate.

Imprese registrate ed attive al 31/12. Iscrizioni e cessazioni. Anni 2018-2021. Valori assoluti e variazioni

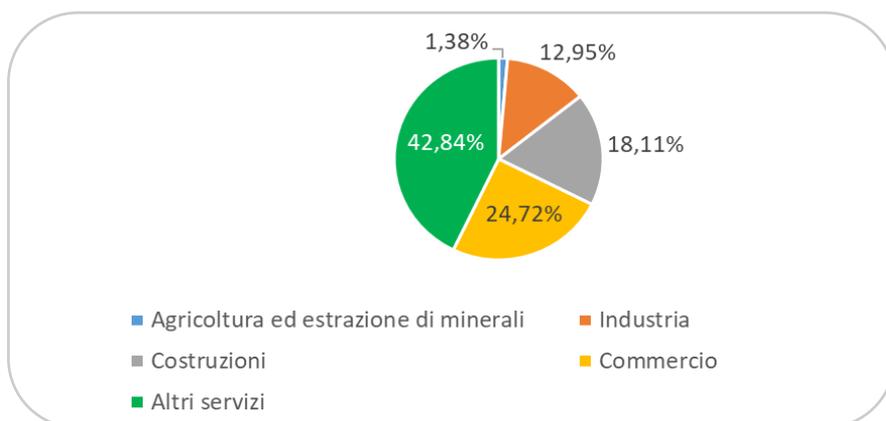
Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
2018	74.096	63.900	4.358	4.253
2019	74.526	64.110	4.772	4.398
2020	74.321	63.946	3.807	4.066
2021	73.692	63.392	4.657	5.317
Variazioni anno 2021 su anno 2020				
Variazioni assolute	-629	-554	850	1.251
Variazioni %	-0,85%	-0,87%	22,33%	30,77%
Variazioni anno 2020 su anno 2019				
Variazioni assolute	-205	-164	-965	-332
Variazioni %	-0,28%	-0,26%	-20,22%	-7,55%
Variazioni anno 2019 su anno 2018				
Variazioni assolute	430	210	414	145
Variazioni %	0,58%	0,33%	9,50%	3,41%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati – StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Il 30,34% delle imprese attive al 31/12/2021 assumeva la forma giuridica di società di capitale, il 17,51% la forma giuridica di società di persone. Le imprese individuali rappresentavano il 50,35% delle imprese totali.

Imprese attive al 31/12/2021 per macro-settore di attività

Il macro-settore Servizi mantiene un peso preponderante fra le imprese attive provinciali.

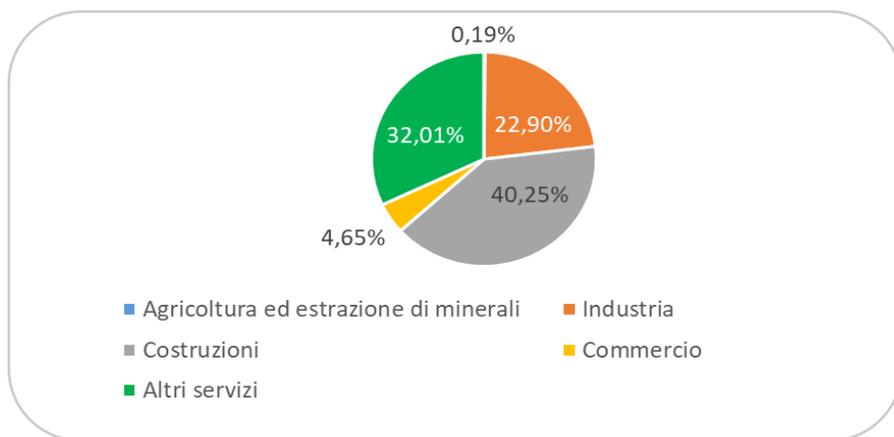


Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

Le imprese artigiane rappresentavano il 29,07% delle imprese provinciali registrate e il 33,52% delle imprese provinciali attive.

A fronte di una crescita percentuale delle nuove iscrizioni di poco inferiore a quella rilevata per le imprese provinciali globalmente considerate, le imprese artigiane hanno registrato un più marcato incremento percentuale delle cessazioni.

Imprese artigiane attive al 31/12/2021 per macro-settore di attività



Le imprese artigiane restano specializzate nei macrosettori Industria, Servizi e Costruzioni.

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati Infocamere – Movimprese

Al 31/12/2021, le imprese attive giovanili ammontavano a 5.607 e rappresentavano l'8,8% del totale delle imprese attive della provincia. Tale quota risultava leggermente superiore a quella relativa all'anno 2020. Alla stessa data le imprese attive femminili ammontavano a 12.046. La quota sul totale delle imprese attive provinciali, in crescita rispetto al 2020, era pari al 19,0%.

Al 31/12/2021 gli **addetti delle unità locali delle imprese** nella provincia di Monza e della Brianza erano 277.883 con una variazione positiva rispetto al 31/12/2020 pari all'1,88%.

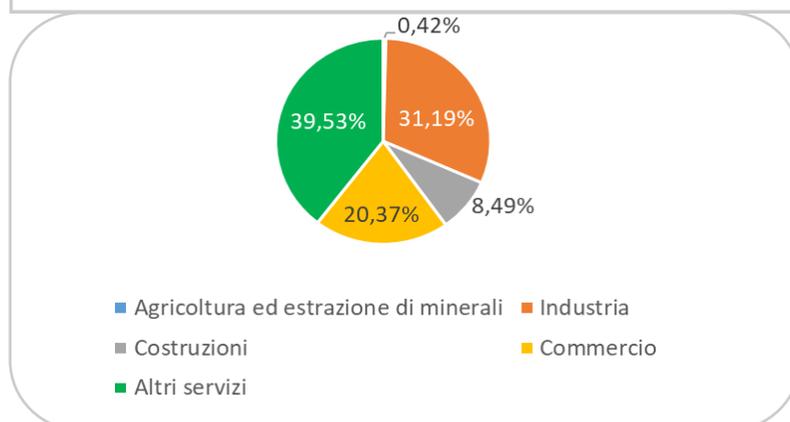
Addetti alle unità locali delle imprese al 31/12 (periodo 2018-2021)

Anno	Numero di addetti alle Unità locali delle imprese
2018	271.572
2019	273.459
2020	272.766
2021	277.883
Variazioni anno 2021 su anno 2020	
Variazioni assolute	5.117
Variazioni %	1,88%
Variazioni anno 2020 su anno 2019	
Variazioni assolute	-693
Variazioni %	-0,25%
Variazioni anno 2019 su anno 2018	
Variazioni assolute	1.887
Variazioni %	0,69%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

Servizi e Industria costituiscono ancora oltre il 70% degli addetti alle UU.LL delle imprese.

Addetti alle unità locali delle Imprese al 31/12/2021 per macro-settore di attività



Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

La disaggregazione degli addetti per divisione Ateco consente di analizzare ad un maggior grado di dettaglio la struttura occupazionale delle unità locali delle imprese localizzate nella provincia. A questo fine vengono proposti i dati relativi alle 10 divisioni Ateco che al 31/12/2021 presentavano il maggior numero di addetti alle unità locali delle imprese. Da sole, tali divisioni, rappresentavano oltre il 50% degli addetti analizzati.

Distribuzione degli addetti alle unità locali delle imprese per settore economico di attività (periodo 2018-2021)

Settore economico (Divisione Ateco 2 digit)	2018		2019		2020		2021		Variazione 2020-2021	
	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Assoluta	%
Commercio al dettaglio	26.614	9,80%	26.379	9,65%	26.021	9,54%	27.039	9,73%	1.018	3,91%
Commercio all'ingrosso	22.823	8,40%	23.290	8,52%	23.815	8,73%	23.556	8,48%	- 259	-1,09%
Lavori di costruzione specializzati	16.869	6,21%	17.075	6,24%	17.104	6,27%	17.808	6,41%	704	4,12%
Attività dei servizi di ristorazione	16.304	6,00%	17.311	6,33%	16.975	6,22%	17.120	6,16%	145	0,85%
Fabbricazione di prodotti in metallo	15.610	5,75%	15.835	5,79%	15.739	5,77%	15.770	5,68%	1	0,20%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	10.570	3,89%	10.722	3,92%	10.247	3,76%	9.946	3,58%	- 301	-2,94%
Fabbricazione di mobili	9.224	3,40%	9.222	3,37%	9.552	3,50%	9.625	3,46%	73	0,76%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	9.043	3,33%	9.074	3,32%	8.346	3,06%	8.631	3,11%	285	3,41%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	6.424	2,37%	7.166	2,62%	7.766	2,85%	8.528	3,07%	762	9,81%
Altre attività di servizi per la persona	5.962	2,20%	6.298	2,30%	6.176	2,26%	5.973	2,15%	-203	-3,29%
Altri settori	132.129	48,65%	131.087	47,94%	131.025	48,04%	133.887	48,18%	2.862	2,18%
Totale	271.572	100,00%	273.459	100,00%	272.766	100,00%	277.883	100,00%	5.117	1,88%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

Fra le divisioni analizzate, nel corso dell'anno 2021 i maggiori incrementi in termini di addetti alle unità locali delle imprese sono stati registrati nelle attività di commercio al dettaglio (+1.018 unità), di servizi per edifici e paesaggio (762 unità) e di lavori di costruzione specializzati (+704 unità). Le attività di commercio all'ingrosso, di fabbricazione di macchinari e apparecchiature e di altri servizi alla persona hanno, viceversa, evidenziato una flessione.

Le esportazioni

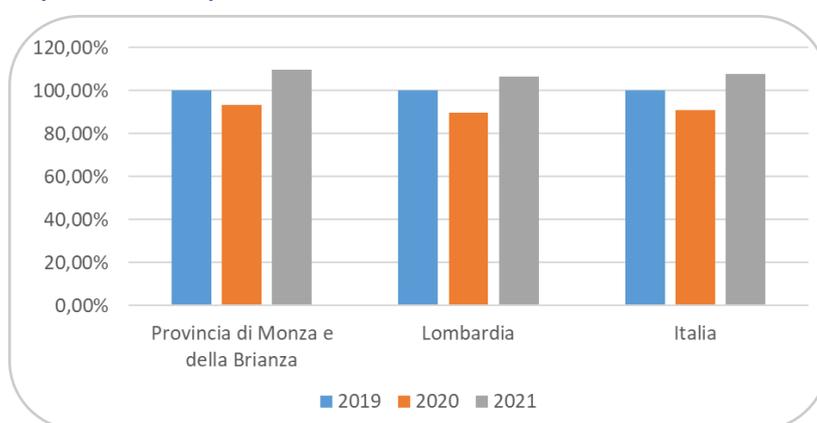
Nell'anno 2021 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza hanno superato i 10,5 miliardi di euro registrando una crescita del 17,35% rispetto all'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia sono aumentate del 19,13% mentre su scala nazionale le esportazioni hanno registrato un incremento del 18,21%.

Valutando complessivamente l'andamento dell'export nel biennio 2019-2021, la provincia di Monza e della Brianza ha fatto registrare una crescita del 9,64% mentre a livello regionale e nazionale l'incremento è stato rispettivamente del 6,58% e del 7,48%.

I dati proposti rappresentano una significativa evidenza della reattività del sistema produttivo provinciale i cui flussi commerciali verso l'estero, nell'anno 2021, hanno superato in modo non trascurabile i livelli pre-pandemici.

Nel biennio 2019-21 l'export provinciale è cresciuto più di quello regionale e nazionale.

Esportazioni complessive – Vari territori – Anni 2019, 2020 e 2021



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

In ciascun trimestre dell'anno 2021 si è registrata una crescita delle esportazioni provinciali rispetto ai corrispondenti periodi degli anni 2019 e 2020.

In termini di export, le principali categorie merceologiche sono rappresentate dai metalli di base e prodotti in metallo (18,50% dell'export 2021), dai macchinari e apparecchi (15,30%), dalle sostanze e prodotti chimici (13,36%), dai computer, apparecchi elettronici ed ottici (10,41%) e dai prodotti in legno, mobili e legno (9,42%). Nel loro complesso, le cinque categorie merceologiche rappresentano il 66,98% delle esportazioni provinciali dello scorso anno.

Nell'anno 2021, le esportazioni di sostanze e di prodotti chimici e di mobili, legno e prodotti in legno sono cresciute rispettivamente del 13,83% e del 13,40% rispetto all'anno 2019. Nello stesso periodo, leggermente più contenuto è stato l'incremento nei flussi commerciali verso l'estero di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+12,37%) e di metalli di base e prodotti in metallo (+11,38%).

Tra le categorie merceologiche analizzate, nell'anno 2021 solo le esportazioni di macchinari e apparecchiature - che avevano registrato una contrazione particolarmente accentuata nell'anno 2020 rispetto all'anno 2019 - presentano livelli inferiori a quelli registrati nell'anno 2019 (-2,92%). Anche per tale categoria merceologica, tuttavia, nell'anno 2021 i flussi commerciali verso l'estero sono cresciuti significativamente rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2021, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 16,06% rispetto all'anno precedente. Ancora più marcato l'incremento dell'export verso il continente asiatico che è stato pari al 19,91%. Queste due aree geografiche risultano di particolare interesse in quanto rappresentano i due maggiori mercati esteri provinciali.¹

¹Nell'anno 2020 le esportazioni verso i paesi europei rappresentavano il 66,57% dell'export provinciale. Nello stesso anno la quota delle esportazioni verso i paesi asiatici sul totale delle esportazioni provinciali era pari al 19,49%. Le quote delle due aree geografiche nell'anno 2021 sono state rispettivamente del 65,84% e del 19,91%.

Il confronto fra le esportazioni dell'anno 2021 e quelle dell'anno 2020 evidenzia una crescita anche per tutte le altre aree geografiche di destinazione: l'America Settentrionale (+26,11%), l'Africa (+6,30%), l'America Centro-Meridionale (+17,66%) e l'Oceania e altri territori (+25,47%)².

Il confronto fra l'anno 2021 e l'anno 2019 evidenzia un incremento dell'export provinciale verso l'Europa (+8,35%), l'Asia (+16,52%), l'America Settentrionale (+12,17%) e l'America Centro-Meridionale (+1,74%). Sostanzialmente invariate le esportazioni verso i paesi Africani (-0,13%) mentre i flussi commerciali verso l'Oceania e altri territori hanno evidenziato una variazione negativa (-2,28%).

Infine, un indicatore che risulta interessante per una più accurata comprensione della rilevanza delle esportazioni a livello settoriale, è costituito dal rapporto fra il valore dell'export ed il numero di addetti alle unità locali delle imprese di ciascun settore manifatturiero. I settori manifatturieri con il valore dell'export per addetto più elevato sono quelli dei prodotti della metallurgia (con un export per addetto che supera i 520.000 euro), dei prodotti chimici (332.323 euro), e dei prodotti farmaceutici di base e dei preparati farmaceutici (261.167 euro).



²Per apprezzare più correttamente questi dati è utile tenere presente le quote di ciascuna di queste aree geografiche di destinazione sul totale delle esportazioni della provincia. Nell'anno 2020 le esportazioni verso l'America Settentrionale rappresentavano il 7,46% dell'export provinciale, quelle verso l'Africa il 3,22%, quelle verso l'America Centro-Meridionale il 2,63% e quelle verso l'Oceania e altri territori il 0,63%. Nell'anno 2021 le quote sono state rispettivamente dell'8,01%, del 2,92%, del 2,63% e dello 0,68%.

Attività manifatturiera – Distribuzione per divisione ATECO delle esportazioni, delle unità locali delle imprese attive, degli addetti alle unità locali delle imprese e dell’export per addetto³

Settore (Divisione manifatturiera ATECO)	Valore esportazioni 2021	Unità locali delle imprese attive	Addetti alle unità locali delle imprese	Export per addetto
Prodotti della metallurgia	971.143.299	110	1.863	521.279
Prodotti chimici	1.464.880.128	253	4.408	332.323
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	891.101.978	30	3.412	261.167
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	45.389.614	80	271	167.489
Bevande	16.706.948	32	104	160.644
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.594.963.372	982	9.946	160.362
Altri mezzi di trasporto	114.220.418	72	759	150.488
Articoli in gomma e materie plastiche	612.748.672	556	4.586	133.613
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	1.074.438.531	378	8.631	124.486
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	122.869.232	62	1.050	117.018
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	210.244.304	487	1.994	105.438
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	453.621.661	475	4.424	102.537
Mobili	969.557.210	1.763	9.625	100.733
Carta e prodotti di carta	138.893.077	159	1.787	77.724
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	146.758.537	301	2.287	64.171
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.005.364.306	2.419	15.770	63.752
Prodotti tessili	180.614.957	370	3.114	58.001
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	94.366.096	565	1.763	53.526
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	97.151.866	522	1.913	50.785
Prodotti alimentari	110.566.313	492	3.443	32.113
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	502.099	4	47	10.683
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	314.349	340	1.217	258

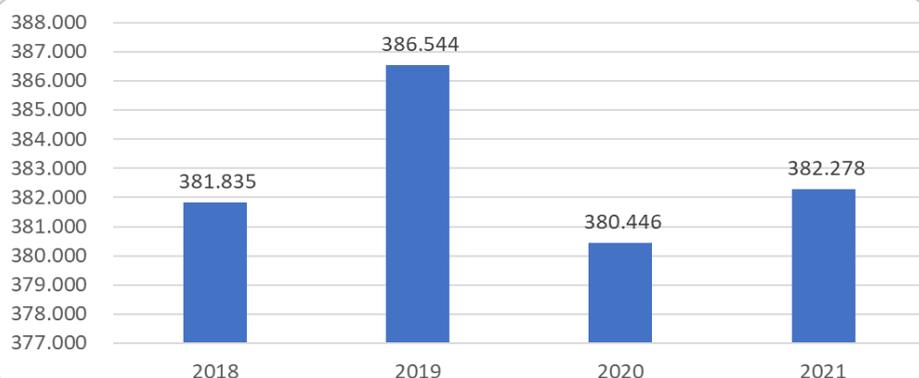
Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Stockview - CCAA e Coeweb - Istat

³La tabella non riporta i dati relativi alle divisioni ‘Industria del tabacco’ per la quale non sono presenti UU.LL nel territorio provinciale e ‘Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature’ per la quale non sono state registrate esportazioni.

I principali dati occupazionali

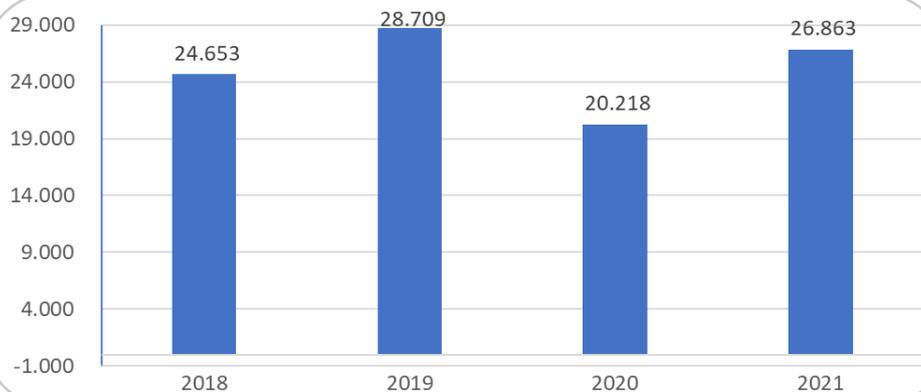
Occupati nella provincia di Monza Brianza (2018-2021)

*Nel 2021
l'occupazione sale
ma non raggiunge
i livelli del 2019.*



Fonte: Istat

Disoccupati nella provincia di Monza Brianza (2018-2021)



*La crescita dei
disoccupati nel 2021
indica un
aumento della
popolazione attiva.*

Fonte: Istat

Gli occupati (dipendenti + indipendenti) fra il 2019 e il 2020 diminuiscono del -1,6%: si passa da 386,5 mila a 380,4 mila unità. Tuttavia, fra il 2020 e il 2021, i valori riprendono a crescere. Nel periodo in questione, infatti, si registra un incremento del +0,5% (da 380,4 mila lavoratori si sale a 382,3 mila).

La diminuzione dell'occupazione va analizzata insieme alle dinamiche che caratterizzano la disoccupazione: fra il 2019 e il 2020 i disoccupati diminuiscono del -29,6% (si passa da 28.709 disoccupati a 20.218), mentre fra il 2020 e il 2021 il dato disoccupazionale riprende a crescere (giungendo, nel 2021 a 26.863 unità). Negli ultimi due anni l'incremento è stato del 32,9 %.

Può apparire singolare che a fronte di diminuzioni crescenti degli occupati (quella registrata fra il 2019 e il 2020 è maggiore di quella del periodo successivo), si verifichi una diminuzione della crescita dei disoccupati. In realtà, il fenomeno è spiegabile dalla fuoriuscita dal mercato del lavoro di numerosi individui che sono passati nella schiera degli inattivi.

Questo travaso di persone, che dalla popolazione attiva passa a quella inattiva – paradossalmente – diminuisce il numero dei disoccupati (costituiti da soggetti che – pur essendo privi di lavoro – non rinunciano a cercarlo). Occorre notare che nel 2021, la perdita occupazionale registrata fra il 2019 e il 2020 non è stata ancora riassorbita: infatti gli occupati dell'anno scorso (382,3 mila) sono ancora inferiori del -1,1% rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019.

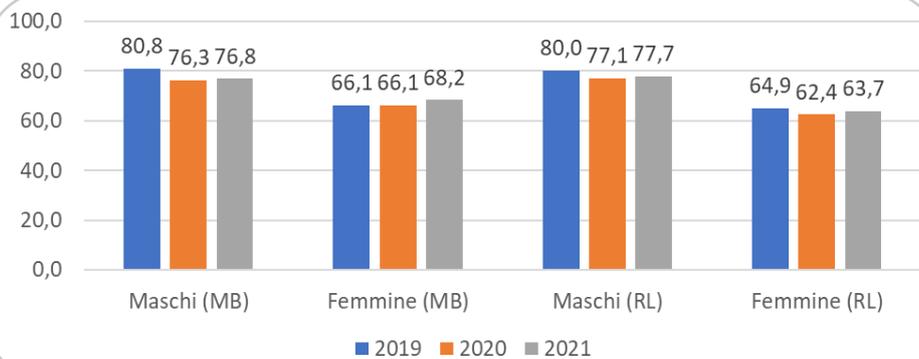
Fra il 2019 e il 2021 l'industria (in senso stretto) vede un incremento dei propri occupati del +14%, l'edilizia, invece – sebbene sia stata sostenuta dagli incentivi edilizi collegati all'efficientamento energetico degli immobili e al consolidamento sismico – fa registrare una diminuzione degli occupati del -28,8% (probabilmente a causa degli eccessivi rincari delle materie prime e alle evoluzioni delle direttive governative). Anche il commercio, fra il 2019 e il 2021, vede ridurre i propri addetti, che calano del -13,8%. Il settore dei Servizi nel triennio considerato mostra, tutto sommato, andamenti stabili: nel 2021 si registra una riduzione degli addetti rispetto al 2019, ma piuttosto contenuta (-2,2%).

Infine, degne di nota sono le variazioni dell'agricoltura che, fra il 2019 e il 2021, mostra una crescita di oltre il +176%. In termini assoluti, si tratta di piccoli numeri (+1.694 addetti), ma che evidenziano una crescita rimarchevole del settore.

Tuttavia il dato più interessante è un altro: la disaggregazione degli occupati per posizione lavorativa mostra come la sofferenza occupazionale sia tutta a carico dei lavoratori indipendenti: infatti, mentre i dipendenti – fra il 2019 e il 2021 – aumentano del +6,5% (+19.605 unità), gli indipendenti totalizzano una perdita netta del -27,8% (pari a -23.871 persone).

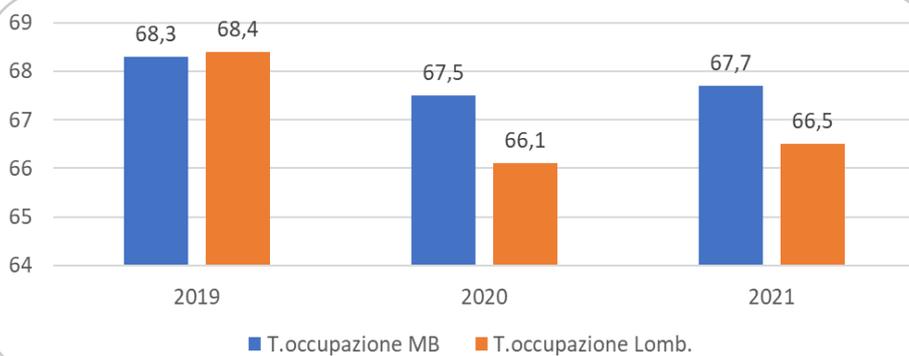
Gli elevati tassi di attività nella provincia sono dovuti ad una maggiore attività femminile.

I tassi di attività nella provincia di Monza Brianza (2019-2021)



Fonte: Istat

I tassi di occupazione nella provincia di Monza Brianza e in Lombardia (2019-2021)

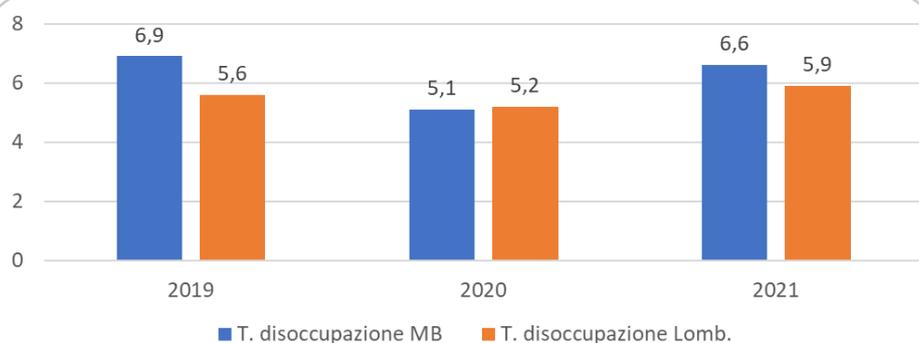


Il tasso di occupazione nel 2021 torna a salire.

Fonte: Istat

Il tasso di disoccupazione torna ai livelli pre-pandemici.

I tassi di disoccupazione nella provincia di Monza Brianza e in Lombardia (2019-2021)



Fonte: Istat

Il tasso di attività (definito come il rapporto fra popolazione attiva e popolazione in età da lavoro) nella provincia di Monza Brianza, fra il 2019 e il 2021, non subisce variazioni (rimane cioè al 72,5%, contro un -1,8% a livello regionale). Tuttavia, la disaggregazione dei dati per genere mostra andamenti molto differenti: fra il 2019 e il 2021 il tasso di attività delle donne aumenta del + 2,2%, mentre fra gli uomini si assiste ad una diminuzione di ben il - 4%.

I dati della provincia di Monza Brianza sul tasso di attività presentano andamenti molto differenti rispetto a quelli regionali: infatti, a livello regionale, il tasso di attività femminile diminuisce del -1,1%, mentre quello maschile – come a Monza Brianza – cala, ma in maniera meno forte (-2,3%).

Per quanto concerne, invece, il tasso di occupazione (rapporto fra occupati e popolazione attiva) provinciale, a partire dal 2020, assume un valore sempre maggiore del dato regionale.

Il tasso di disoccupazione (rapporto fra disoccupati e forze di lavoro), invece, nel triennio considerato, mostra un andamento altalenante, passando dal 6,9% (nel 2019) al 6,6% (nel 2021). L'unica annualità in cui l'indicatore ha assunto un valore inferiore a quello regionale è stata nel 2020.

A questo punto è possibile trarre qualche conclusione dai dati esposti: la fuoriuscita dai circuiti occupazionali che a Monza Brianza ha avuto luogo a partire dal 2020 in molti casi si è conclusa con una vera e propria uscita dal mercato del lavoro. Molti dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, infatti, sono diventati inattivi. Alla base di questo fenomeno, vi è senz'altro un effetto scoraggiamento, che porta a ritirarsi dal mercato del lavoro in attesa di periodi meno difficili. Questo atteggiamento sembra, però caratterizzare più gli uomini che le donne, le quali dimostrano un atteggiamento più tenace sia nell'adattamento a nuovi lavori che alla permanenza nel mercato del lavoro: le donne – più degli uomini – anche se perdono il lavoro continuano a cercarlo, mentre la popolazione maschile tende a darsi per vinta più facilmente, confluendo – in questo modo – nel gruppo degli inattivi, magari con il supporto di qualche ammortizzatore sociale.



I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

L'ANALISI DEI MOVIMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni, rispettivamente, del 2020 e del 2021.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni 2019-2021 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2019	97.936	106.552	-8.616	-4,2%
2020	80.776	89.387	-8.611	-5,06%
2021	104.995	104.505	490	0,23%

Fonte: elaborazione PIN scrl su dati COB

Il primo confronto da effettuare è quello fra i dati del 2021 (anno in cui dovrebbe essersi verificata l'uscita dalla crisi pandemica) e il 2019 (l'ultimo anno prima della pandemia). I dati esposti mostrano importanti *performances* del mercato del lavoro: gli avviamenti del 2021, rispetto a quelli del 2019 sono stati più elevati del +7,2%, mentre le cessazioni sono diminuite del -1,9% (-2.047 unità in meno). Il "gioco" fra avviamenti e cessazioni determina, nel 2021 +9.106 unità di saldo rispetto al 2019.

Dunque, dai dati riportati emerge che il mercato del lavoro dipendente, non solo ha recuperato quanto perso nel periodo pandemico, ma sembra – dai valori di saldo – aver anche migliorato le proprie posizioni iniziali (quelle del 2019). Il confronto con dati di flusso, quindi, conferma – indirettamente – quanto già indicato dai dati di stock sui livelli occupazionali forniti da Istat (cfr. il capitolo sulla "Partecipazione al lavoro della popolazione residente) che certificano un incremento occupazionale del lavoro subordinato del +6,5%, imputando, invece, tutte le difficoltà occupazionali, al lavoro indipendente, che subisce una perdita netta del -27.8%.

Passando al raffronto fra i dati del 2020 con il 2021 emerge un incremento delle cessazioni del +16,9% (si passa da 89.387 unità a 104.505), al contempo però sono aumentati (ben di più rispetto alle cessazioni) gli avviamenti: il confronto fra il 2020 e il 2021, infatti, indica una crescita del 30% (si passa da 80.776 del 2020 unità a 104.995 del 2021). I saldi tornano, dunque, in territorio positivo (+490 unità). Il confronto delle resilienze indica un netto miglioramento: da un valore del suddetto indicatore del -5,06% nel 2020, si passa – nel 2021 – al +0,23%. Si tratta di una crescita di +5,29 punti percentuali.

Riguardo i movimenti di proroga, quelli del 2021 sono il 12,2% in più rispetto a quelle del 2020: si passa da 34.694 nel 2020 a 38.939 nel 2021.

La durata media dei contratti a tempo determinato nel 2020 è stata di 294 giornate, mentre, nel 2021, è salita a ben 309 giornate. Si tratta di un incremento del 5,2%, che testimonia una progressiva acquisizione della fiducia delle imprese verso il futuro.

Quanto detto permette di fare qualche considerazione sulle strategie delle aziende del territorio: nel 2020, le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettevano – questi ultimi venivano prorogati, altrimenti il lavoratore era espulso dai processi produttivi. Tuttavia, il rientro parziale delle condizioni di emergenza ha fatto aumentare la fiducia dei datori di lavoro, che, adesso, tendono ad aumentare sia il numero di proroghe che la durata media dei contratti a termine.

I MOVIMENTI IN BASE ALL'ETÀ E AL GENERE

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2021, disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza

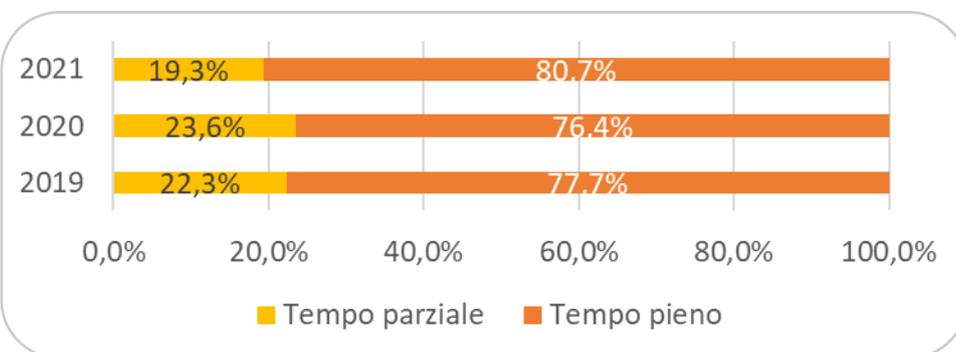
Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	18.076	20.473	15.434	17.760	2.642	2.713	7,9%	7,1%	7,5%
30-49	22.005	24.795	21.259	25.422	746	-627	1,7%	-1,2%	0,1%
50-	9.271	10.375	11.069	13.560	-1.798	-3.185	-8,8%	-13,3%	-11,3%
Totale	49.352	55.643	47.762	56.742	1.590	-1.099	1,6%	-1,0%	0,2%

Fonte: elaborazione PIN srl su dati COB

La disaggregazione dei movimenti per genere ed età mostra resilienze piuttosto elevate per i giovani (+7,5%). Per la fascia intermedia (30-49 anni) lo stato dell'indicatore si attesta attorno alla neutralità (+0,1%). Estremamente negativa, invece, risulta la resilienza degli over 50 (-11,3%). Il dato di genere mostra resilienze positive per le donne (+1,6%) e leggermente negative per gli uomini (-1%).

I dati disaggregati per età indicano che gli under 29 hanno visto migliorare la propria resilienza (che a settembre 2021 era pari a +6,4%), mentre per gli over 50 il dato, rispetto a settembre, è ulteriormente peggiorato (mese in cui la resilienza era -10,8%). Lo stesso vale per i dati di genere: le donne migliorano nettamente la propria resilienza, mentre gli uomini la peggiorano. Alla base di questi andamenti vi è il diverso atteggiamento della componente femminile rispetto al lavoro: le donne hanno mostrato un atteggiamento più tenace nella ricerca dell'impiego e nell'adattamento a nuovi lavori. Sembrano, infatti, meno inclini degli uomini a ritirarsi fra gli inattivi, e, anche se prive di lavoro, continuano a cercarlo. Dai dati non è possibile sapere i motivi di queste differenze.

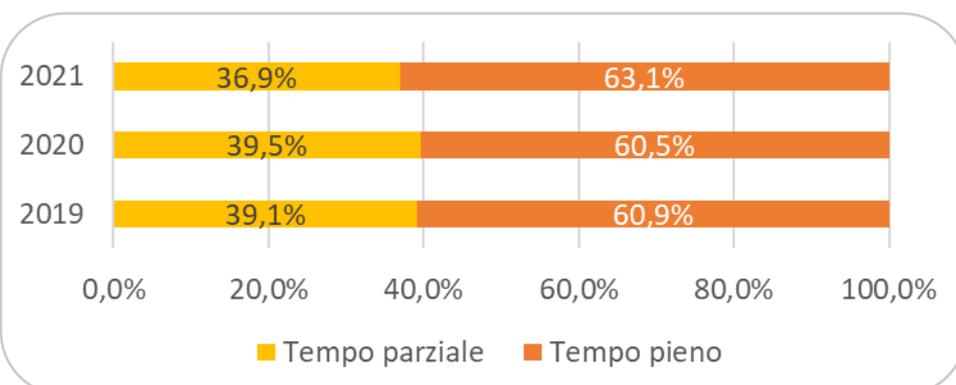
Distribuzione degli avviamenti maschili per tipologia d'orario (anni 2019-2021)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati del Quadrante del lavoro

Gli avviamenti maschili con contratto full time del 2021 sono maggiori rispetto a quelli del periodo pre-pandemico.

Distribuzione degli avviamenti femminili per tipologia d'orario (anni 2019-2021)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati del Quadrante del lavoro

Anche gli avviamenti femminili con contratto full time del 2021 sono maggiori rispetto a quelli del periodo pre-pandemico.

In termini di tipologia di orari di lavoro, nel 2021, fra tutti gli avviamenti che hanno caratterizzato la popolazione maschile, si è rafforzata la presenza dell'orario full-time. Tra tutti gli uomini avviati, nel 2021, i contratti full-time sono il 3% in più rispetto a quelli del 2019.

La crescita degli avviamenti con orario full-time caratterizza anche l'occupazione femminile: dal 60,9% degli avviamenti full-time del 2019 si è passati al 63,1%, con un aumento del +2,2%.

Si noti che il confronto sin qui proposto volutamente prende in considerazione il 2019 (anno pre-pandemico) e il 2021 (anno post-pandemico) per verificare se e quanto gli indicatori occupazionali siano tornati alla normalità. Tuttavia, i dati del 2020 mostrano per la popolazione maschile e femminile andamenti differenti: mentre per gli uomini la pandemia ha determinato una minore partecipazione al lavoro anche in termini di orari (in tale anno aumentano i part-time e diminuiscono i full-time) tale fenomeno, per le donne, è quasi inesistente.

I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E I TITOLI DI STUDIO

Ripartizione degli avviamenti, cessazioni e saldi per titolo di studio (2021)

Tipologia movimento	Elementare / Media inferiore	Diploma	Laurea / Post Laurea	Non disponibile
Avviamenti	53.713	34.426	16.048	807
Cessazioni	55.424	33.441	15.081	559
Saldi	-1.711	986	967	248
Resilienza	-1,6%	1,5%	3,1%	18,2%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB e del Quadrante del lavoro

Particolarmente interessante è l'analisi della resilienza dei posti di lavoro disaggregata per titolo di studio: i dati mostrano, in maniera chiara, la crescente capacità associata a titoli di studio via via più elevati di garantire una maggiore resistenza alla perdita del posto di lavoro. La resilienza del diploma elementare / medio – inferiore è pari a -1,6%, quella del diploma è 1,5% quello della laurea o dei percorsi post laurea è del 3,1%. Dunque, il dato conferma, anche nella provincia di Monza Brianza, una correlazione positiva fra sopravvivenza del posto di lavoro



L'ANALISI DELLE CAUSE DI CESSAZIONE

Distribuzione delle cessazioni per causale (anni 2019 e 2021)

Motivo di cessazione	Cess. 2019	Cess. 2019 %	Cess. 2021	Cess. 2021 %
CESSAZIONE NATURALE CT	57.807	54,3%	56.425	54,0%
DIMISSIONI	23.560	22,1%	26.284	25,2%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	6.969	6,5%	3.976	3,8%
ALTRO	6.060	5,7%	4.748	4,5%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	3.202	3,0%	3.409	3,3%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	1.809	1,7%	1.931	1,8%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	1.390	1,3%	1.876	1,8%
PENSIONAMENTO	1.470	1,4%	1.510	1,4%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	992	0,9%	970	0,9%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	543	0,5%	531	0,5%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	498	0,5%	454	0,4%
CESSAZIONE ATTIVITA'	463	0,4%	458	0,4%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	420	0,4%	302	0,3%
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	489	0,5%	212	0,2%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	177	0,2%	312	0,3%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	0	0,0%	458	0,4%
DECADENZA DAL SERVIZIO	267	0,3%	188	0,2%
DECESSO	208	0,2%	234	0,2%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	180	0,2%	183	0,2%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	19	0,0%	18	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	15	0,0%	15	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	10	0,0%	7	0,0%
DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA O GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	4	0,0%	4	0,0%
Totale	106.552	100%	104.505	100,0%

Fonte: elaborazione PIN srl su dati COB

I dati delle cessazioni del 2021 sono messi a confronto con quelli del 2019. Il raffronto con il 2019 (e non con il 2020) è un espediente per verificare quanto e come, nel 2021, sia avvenuto il “ritorno alla normalità” dei comportamenti espulsivi da parte delle imprese, a seguito della rimozione dei divieti di licenziamento avvenuti a partire dal 30 giugno 2021.

Prima di addentrarci nell’analisi dei dati occorre avvertire che il confronto fra il 2019 e il 2021 rivela percentuali associate alle diverse cause di cessazione assolutamente simili. Dunque, il comportamento delle aziende rispetto ai licenziamenti (ma anche quelli dei lavoratori nei confronti delle dimissioni), sembrano essersi “normalizzati”. Nel 2021, la maggioranza delle cessazioni (il 54%) avviene per raggiungimento del termine “naturale” del contratto a tempo determinato (nel 2019, tale percentuale era pari al 54,3%, poco dissimile). Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo (che rimanda alle cessazioni del rapporto di lavoro per ragioni economiche) caratterizza il 3,8% delle cessazioni (mentre nel 2019 tale percentuale era del 6,5%). Dunque, le espulsioni dalle imprese per calo del lavoro non ci sono state.

Vale la pena analizzare in modo più approfondito alcune voci di cessazione. In particolare:

- La risoluzione consensuale (propriamente detta) ⇒ che si verifica nei casi in cui entrambi le parti sono concordi nell'interrompere il rapporto di lavoro¹. La fattispecie si differenzia dalle ipotesi di dimissioni (cioè quando il soggetto che intende risolvere il contratto di lavoro è il solo dipendente) e di licenziamento (in cui il soggetto che recede è l'azienda). I principali vantaggi della conciliazione sono i seguenti: (1) Accesso alla NASPI (se i lavoratori la hanno maturata); (2) decontribuzione delle somme erogate per incentivo all'esodo; (3) non necessità del periodo di preavviso e dell'obbligo di riconoscerne l'indennità sostitutiva; (4) possibilità di interrompere il rapporto a tempo determinato prima della scadenza del termine.
- La risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (convertito nella L. 126/2020) ⇒ si tratta di una risoluzione consensuale alla cui base vi è un accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono al predetto accordo.
- Il licenziamento collettivo ⇒ si tratta di licenziamenti che vengono attuati su almeno 5 lavoratori della stessa azienda nell'arco di 120 giorni (cfr. legge 223/1991).

Per quanto riguarda le **risoluzioni consensuali** vanno distinti i casi associati alle due fattispecie sopra esposte. In particolare:

- Le risoluzioni consensuali propriamente dette del 2021, presentano, in valore assoluto, frequenze del tutto simili a quelle del 2019 (erano 992 nel 2019 e sono 970 nel 2021). A tale proposito, si precisa che l'accordo fra le parti in sede "protetta" assicura ai lavoratori degli indennizzi e l'accesso alla NASPI, mentre il datore di lavoro si libera della manodopera in eccesso. Nel 2021, la maggioranza delle risoluzioni consensuali ha avuto luogo nel periodo che va dal primo di gennaio al 30 giugno 2021.
- La risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020) naturalmente era assente nel 2019 (la legge che la istituisce risale all'anno successivo) e, nel 2021, viene applicata in 458 casi (lo 0,4% delle cessazioni). Anche in questo caso, la maggior parte di tali fattispecie trova applicazione prima del 30 giugno 2021.

Infine, anche i licenziamenti collettivi nel 2019 ammontano a 489 casi, mentre, nel 2021, diminuiscono drasticamente attestandosi a quota 212, la maggior parte dei quali vengono attivati nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 30 giugno 2021. Si noti che questa voce, probabilmente, andrebbe unita a quella di "risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020)"². Si tratta di forme di licenziamento collettivo che prevedevano un accordo collettivo aziendale – stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale – avente ad oggetto un incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, così come previsto dal DL 104/2020 poi convertito nella legge 126/2020).

¹La risoluzione consensuale può avvenire: (a) in sede "protetta" (il Dlgs. 151/2015 definisce il ruolo di un soggetto terzo che interviene a dare piena efficacia all'accordo). L'accordo, quindi, deve essere sottoscritto dinanzi ad una organizzazione sindacale, normalmente indicata o, perlomeno, gradita dal lavoratore, per mezzo di apposito soggetto conciliatore; (b) a seguito del rifiuto del lavoratore di essere trasferito ad altra sede della stessa azienda, distante oltre cinquanta chilometri dalla residenza o raggiungibile in ottanta minuti o oltre con i mezzi pubblici.

²Alcuni consulenti del lavoro, che hanno compilato la comunicazione obbligatoria di cessazione, data la novità introdotta dall'art. 14 del DL 104/2020, e dall'incertezza procedurale che ne consegue, hanno probabilmente utilizzato una causale di cessazione impropria, sebbene affine a quella corretta.

LE DINAMICHE CONTRATTUALI

Gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (si tratta del 52,6% del totale)³. Vi sono, poi – a lunga distanza – quelli a tempo indeterminato (20,7% del totale); a seguire tutti gli altri.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 e 2021, disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza

Tipologia di contratto	2020				2021			
	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Apprendistato di I Livello	194	209	-15	-3,7%	305	159	146	31,5%
Apprendistato di II Livello	2.605	1.714	891	20,6%	3.705	2.485	1.220	19,7%
Apprendistato di III livello	5	1	4	66,7%	9	2	7	63,6%
associazione in partecipazione	0	2	-2	-100,0%	0	0	0	0,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	2.861	3.056	-195	-3,3%	2.832	2.757	75	1,3%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	6	8	-2	-14,3%	3	2	1	20,0%
Contratto di agenzia	5	4	1	11,1%	6	5	1	9,1%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	19	7	12	46,2%	7	10	-3	-17,6%
Lavoro a domicilio	47	33	14	17,5%	39	55	-16	-17,0%
Lavoro a tempo determinato	40.495	45.243	-4.748	-5,5%	55.208	53.322	1.886	1,7%
Lavoro a tempo indeterminato	16.354	21.561	-5.207	-13,7%	21.767	26.209	-4.442	-9,3%
Lavoro autonomo nello spettacolo	598	581	17	1,4%	1.212	1.200	12	0,5%
Lavoro domestico	7.403	4.698	2.705	22,4%	5.738	5.199	539	4,9%
Lavoro intermittente	7.191	8.745	-1.554	-9,8%	9.661	8.877	784	4,2%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	85	95	-10	-5,6%	90	92	-2	-1,1%
Lavoro ripartito	0	2	-2	-100,0%	0	0	0	0,0%
Tirocinio	2.908	3.428	-520	-8,2%	4.413	4.131	282	3,3%
Totale	80.776	89.387	-8.611	-5,1%	104.995	104.505	490	0,2%

Fonte: elaborazione PIN srl su dati COB.

Per quanto concerne i contratti a tempo determinato, il confronto fra il 2020 il 2021 mostra un forte incremento della resilienza che da -5,5% del 2020 passa a +1,7% (+7,2 punti percentuali di scarto). In termini di movimenti, questi salgono fortemente: da 40.495 avviamenti si passa a 53.322. Si tratta di una crescita del 36,3%.

Il tempo indeterminato continua ad avere una resilienza negativa (-9,3% nel 2021), ma in netto miglioramento rispetto al dato del 2020 (-13,7%). Il numero di avviamenti quest'anno è aumentato di 5.413 unità, ma sono aumentate anche le cessazioni (+4.648).

Il contratto di apprendistato (di II livello), nel 2021, mantiene una resilienza in territorio positivo (+19,7% con 3.705 avviamenti e 2.485 cessazioni). Si tratta di un dato certamente positivo, simile a quello del 2020 (+20,6%). Nel primo semestre dell'anno scorso, tuttavia, il mercato del lavoro appariva congelato: il numero degli avviamenti verso l'apprendistato di II livello, infatti, è stato estremamente contenuto, mentre i licenziamenti sono stati inibiti a partire da marzo 2020. Dunque, al di là del lieve peggioramento del valore della resilienza, i maggiori movimenti indicano il miglioramento della condizione occupazionale associata a questa tipologia di contratto. Infine, i rapporti di lavoro atipici: le co.co.co, nel 2021, vedono diminuire – seppur leggermente – gli avviamenti (erano 2.861 nel 2020 e diventano 2.832 nel 2021). Tuttavia, la resilienza associata a questa tipologia contrattuale aumenta (da -3,3% del 2020 si passa al +1,3% del 2021), per effetto della netta diminuzione delle cessazioni. La diminuzione degli avviamenti è forse da attribuirsi ad una minore necessità di flessibilità in uscita da parte delle imprese, che, adesso, hanno maggiore fiducia nel futuro e possono permettersi forme contrattuali più stabili (come, ad esempio, il tempo determinato), al contempo le aziende ricorrono meno ai licenziamenti perché hanno meno bisogno – rispetto al 2020 – della flessibilità in uscita.

³Il dato riflette un trend nazionale: quasi il 90% dei posti creati all'inizio del 2021 è caratterizzato da contratti a tempo determinato [Banca d'Italia (2021); Il mercato del lavoro: dati e analisi – Le comunicazioni obbligatorie; n.5, settembre 2021].

LE DINAMICHE SETTORIALI

Nella tabella sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza.

Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2021 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	540	547	-7	-0,64%
Commercio e Servizi	82.302	81.016	1.286	0,79%
Costruzioni	7.388	7.723	-335	-2,22%
Industria	14.765	15.219	-454	-1,51%
Totale	104.995	104.505	490	0,23%

Fonte: elaborazione PIN srl su dati COB.

I dati in tabella mostrano resilienze tutte negative, tranne che per il commercio ed i servizi (+0,79%). Si tratta di settori dove il *turnover* è piuttosto elevato, ma – a differenza del passato – una parte dell’occupazione creata è stata anche mantenuta. Le divisioni a cui sono associati i maggiori avviamenti sono riferibili al commercio all’ingrosso e al dettaglio, i servizi di assistenza sanitaria e sociale e – soprattutto – quelli scolastici (in cui il gran numero di avviamenti è però strutturale, in quanto buona parte del personale docente e non docente viene licenziato e riassunto ogni anno in concomitanza con la fine e l’inizio della scuola). Importanti sono anche i Servizi ad alto valore aggiunto quali:

- la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse;
- le attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore;
- le attività creative, artistiche e di intrattenimento.

Rilevante, infine, la flessione delle costruzioni (-2,22%) che – per buona parte del 2020 e 2021 – si era mantenuta in territorio positivo. A pesare sul settore sono le state le evoluzioni delle direttive governative, le quali hanno creato un clima di incertezza tra i cessionari del credito che – a fronte di notizie che annunciavano la fine degli incentivi – hanno smesso di “acquistare” i crediti di imposta.

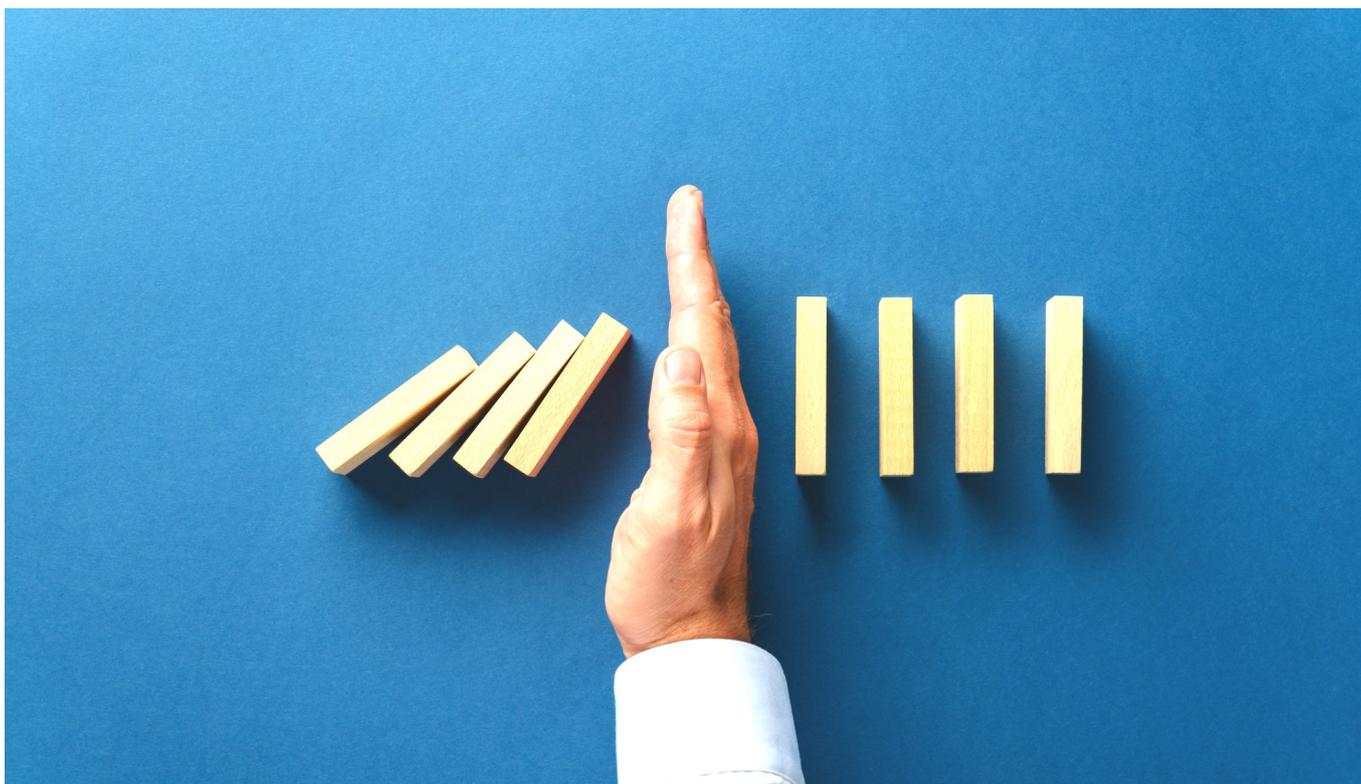
Si noti che le divisioni che movimentano più lavoratori in entrata sono anche quelle con le maggiori uscite: come si è già detto, sono settori caratterizzati da un forte *turnover*. I settori presenti prevalentemente sulle uscite sono invece quelli connessi all’edilizia. In particolare:

- lavori di costruzione specializzati;
- costruzione di edifici.



Il consumo degli ammortizzatori sociali

Il miglioramento della congiuntura industriale è testimoniato anche dal progressivo abbassamento al ricorso di tutti gli ammortizzatori sociali: nel 2021 calano drasticamente il consumo di CIGO, CIGD e FIS. Occorre, tuttavia, notare che le ore di FIS autorizzate nel 2021 superano quelle di CIGO (la differenza è pari al +58% delle ore di FIS autorizzate rispetto a quelle di CIGO), segno che gli arresti produttivi, che attraversano le imprese finali delle diverse filiere produttive (legno, meccanica, chimica in primis), si abbattono sulla catena di sub-fornitura in maniera più forte. Si noti, infine, che – a partire dal mese di ottobre, il ricorso alla CIGO e al FIS torna a crescere. Si tratta dei pròdromi dei problemi di approvvigionamento delle materie prime e di quelli connessi ai problemi energetici che, nel corso del 2022, assumeranno – come sappiamo – una dimensione ben più grave.



Le principali caratteristiche dell'offerta formativa territoriale

Nella provincia di Monza Brianza l'offerta di istruzione secondaria superiore di secondo grado erogata da istituzioni statali e di istruzione e formazione professionale regionale – IeFP triennali e quadriennali – conta 283 percorsi – pari all'7,4% dell'intera offerta formativa regionale. Prevalgono le FP (46,7%) erogate quasi esclusivamente da centri di formazione professionale regionali. Tra i percorsi di istruzione prevale quella tecnica, seguita da quella liceale; l'istruzione professionale – analogamente a quanto avviene a livello regionale – conta un numero di percorsi ridotto rispetto all'offerta complessiva (9,1% a livello regionale, 7,1% nella provincia di Monza Brianza).

Percorsi presenti nell'offerta formativa regionale e provinciale per l'A.S. 2021 – 2022 per tipologia

	Lombardia		Monza Brianza	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
IeFP	1.846	48,3%	132	46,7
Cfp	1.586	41,5%	131	46,3%
Statale	260	6,8%	1	0,4%
Istruzione Professionale	349	9,1%	20	7,1%
Istruzione Tecnica	944	24,7%	74	26,1%
Offerta Liceale	684	17,9%	57	20,1%
Totale complessivo	3.823	100%	283	100%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia .

Da notare che rispetto al precedente anno scolastico-formativo 2020-2021 in provincia di Monza Brianza, l'offerta formativa di istruzione secondaria superiore di secondo grado è diminuita di 11 unità (-3,7%) con un decremento in tutte le tipologie di percorsi eccetto che nell'istruzione tecnica, che è rimasta stabile. L'offerta formativa regionale è leggermente aumentata (+0,8%) con un incremento in tutte le categorie eccetto che nelle FP.

Confronto dell'offerta formativa regionale e provinciale AA.SS 2020-2021 – 2021-2022 per tipologia

	IEFP		Istr. Prof.		Istr. Tec.		Istr. Lic.		Totale	
	2020-2021	2021-2022	2020-2021	2021-2022	2020-2021	2021-2022	2020-2021	2021-2022	2020-2021	2021-2022
Lombardia	1.861	1.846	347	349	916	944	670	684	3.794	3.823
Monza Brianza	136	132	22	20	74	74	62	57	294	283

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia .

L'offerta di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)** per l'anno scolastico 2021/2022 comprende 98 percorsi organizzati a livello regionale con un incremento di rilievo (+36,1%) rispetto ai 72 dell'anno precedente. I percorsi realizzati nella provincia di Monza Brianza costituiscono il 14,3% dell'offerta totale regionale, valore che colloca il territorio al secondo posto Milano (35,7%). In valore assoluto i percorsi sono 14 (+6 rispetto all'a.s. 2020-2021), con valori uguali tra i settori della Meccanica Impianti Costruzioni, del Turismo e Sport, della Cultura, Informazione e Tecnologie Informatiche, mentre nella Manifattura e artigianato si registrano due percorsi.

Per quanto riguarda l'offerta di **istruzione terziaria non universitaria**, si rileva, per l'anno scolastico 2021-2022, la presenza di 122 percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) organizzati a livello regionale con un incremento consistente (+54,4%) rispetto ai 79 dell'anno precedente. I percorsi realizzati nella provincia di Monza Brianza rappresentano il 6,6% dell'offerta totale regionale; in valore assoluto sono 8 (+3 rispetto all'a.s. 2020-2021), con la prevalenza del settore dell'Efficienza energetica (5 percorsi).





Provincia di Monza e della Brianza
via Grigna, 13
20900 Monza (MB)
www.provincia.mb.it



Agenzia per la Formazione l'Orientamento
e il Lavoro di Monza e Brianza (AFOL MB)
via Tre Venezie, 63
20821 Meda (MB)
www.afolmb.it



PIN S.c.r.l. — Polo Universitario Città di Prato
Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
Piazza G. Ciardi, 25 - 59100 Prato
www.pin.unifi.it